

LA VERITÀ DI ELVIRA

Isabella Brega
Albeggi Edizioni
pp. 230, € 15

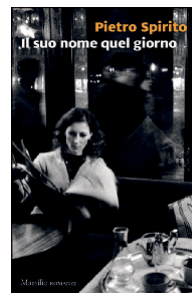
Lei voleva amare l'uomo. Giacomo era un personaggio pubblico, e per giunta un genio. La passione li univa. La malinconia di lui, quel groviglio di emozione e di noia, di sofferenze e di rimpianti che affiora evidentissimo dalla sua musica, li separava. Puccini e l'amore egoista è il vero protagonista di questo romanzo dedicato alla moglie Elvira, autoritaria, imperiosa, volitiva. E alle altre donne, che il musicista amava e delle quali sempre si circondava: figlie, amanti, amiche. Un complesso gineceo di femmine sensuali, donne angelo, amiche remissive o fiere, libere o sottomesse alle quali, dopo la lettura del libro, sembreranno occhieggiare le gigantesche figure delle sue opere più note. Donne diverse, ma sempre profondamente autentiche:

dalla coraggiosa Tosca alla fragile Mimì, dalla distruttiva Manon all'ingenua Butterfly, dall'alvida Turandot all'infelice Liù.

IL SUO NOME QUEL GIORNO

Pietro Spirito
Marsilio, pp. 175, € 16,50

Due personaggi lontani geograficamente, ma vicinissimi nell'anima: lei vive in Sudafrica, lui in un angolo nascosto d'Italia, «una delle sue propaggini settentrionali, il punto oltre il quale si può immaginare il resto della penisola come un'appendice caotica e scostumata». Lei è cresciuta in una famiglia italiana benestante, ma alla morte dei genitori ha scoperto di avere un'altra madre, e di essere stata concepita per caso in un campo profughi da una donna d'origine dalmata. Lui è uno che mantiene memorie: archivista alla Cassa pensionistica dei marittimi, un giorno si ritrova a fare i conti col suo ordine



mandato in frantumi da quella donna lontana. E mentre lei va alla ricerca di una madre; mentre parallelamente scorre il racconto emozionante di quei profughi istriani incatenati ancora, negli anni Sessanta, alla storia, anche lui scava alla ricerca di se stesso. E di affetti necessari per tutti.

RISA

Michele Ainis
La nave di Teseo
pp. 153, € 16

Immaginate di lasciare la città in cui lavorate e di tornare nel luogo in cui siete nati. E di non riconoscere più nulla, di non

ritrovare persone care, di sprofondare nel mistero: di fare i conti con l'angoscia e con la solitudine. Se poi è la Sicilia il luogo dove tutto ciò accade, le cose si complicano ancor di più. E si trasfigurano: nutrendosi di miti e di leggende, di dicerie, di fascino, di simbolismi. Zia Rosa muore e un gorgo si apre. Diego, l'uomo ordinato, il giudice metodico, ne viene risucchiato. E ne esce capovolto. Come Risa: Messina rigirata all'incontrario, la città che c'era e che non c'è. Ennesima identità tra gli eccessi di quest'isola. ■

Saggio On the road con Wim Wenders

Cesare de Seta

Lo sguardo poetico e visionario del regista sui paesaggi dei suoi film

Wim Wenders è celebre in tutto il mondo come autore di film che hanno fatto epoca. Con la mostra "Instant stories", alla Photographers' Gallery di Londra, Wenders ha trattato dal suo archivio le polaroid che ha scattato tra gli anni Settanta e Ottanta nel corso di film quali "Falso movimento" o "Indagine a China Town". «Un tempo quasi fantascienza, oggi reperti del passato», scrive in premessa al volume "Polaroid Stories" (Jaca Book, pp. 320, € 50), che raccoglie 403 immagini che sono autoritratti, ritratti di amici o collaboratori, ma anche scene urbane, interni, desolate strade e auto-

strade: ogni immagine è accompagnata da suoi testi che si rivelano di un'intensità poetica e di un'efficacia tacitiana. Bellissime le foto sul set della "Lettera scarlatta", anche se poi dice che il puritanesimo americano lo costrinse a girare il film in Spagna. Ma si dové avvalere per lo più di attori spagnoli cattolici: le coste della Galizia non erano la East Coast americana.

Assai intense le foto della protagonista, l'attrice tedesca Senta Berger. Spettacolosi alcuni interni di edifici fatiscenti o di stazioni. Mentre si preparava a girare "Nel corso del tempo" percorre i confini della Germania e fotografa i cinema sopravvissuti: immagini di una struggente melancolia. Amburgo, Parigi, Chicago, New York le periferie degli States sono soggetti ricorrenti e irrompe il colore. Gli amici, veri e occasionali, sono lì a guardarci. Quello di Wenders è un viaggio nel tempo, uno scavo archeologico nel suo immaginario visivo. Dice concludendo: «Ogni giorno scatto una montagna di foto con il mio iPhone». ■



La strofa

@CasaLetterori

“Quei sogni, quelle mani, quel nome
A folate

Se ne vanno come merli”

Simona Cerri Spinelli, "Al centro dei rovesci", InternoPoesia
#VersoDelGiorno